

CAPITOLO 1

PRIMA RIUNIONE

“LA CURA”

Per questo primo incontro END la parola che come coppia abbiamo scelto è “CURA”.

Nel corso del pre-incontro con Don Maurizio a questa parola sono state collegate:

- una riflessione di Papa Francesco sul tema in occasione della Giornata Mondiale della Pace 2021;
- un approfondimento con una canzone “ABBI CURA DI ME” di Simone CRISTICCHI
- un passo tratto dal libro “La volpe che amava i libri” di Nicola Pesce;
- un brano biblico (Luca 10, 30-35).

INTRODUZIONE

La cura nelle relazioni rappresenta un elemento fondamentale per costruire legami significativi e duraturi. In un mondo sempre più frenetico, dedicare attenzione e affetto alle persone che ci circondano può fare la differenza. La cura si manifesta attraverso i piccoli gesti, l’ascolto attivo, il sostegno, ma anche attraverso una comunicazione aperta, contribuendo a creare un ambiente di fiducia e supporto reciproco. Investire nella qualità delle nostre relazioni non solo arricchisce le nostre vite, ma promuove anche il benessere emotivo e la crescita personale.

In questo contesto, esploreremo l'importanza della cura attraverso il significato che ciascuno di noi attribuisce a questa parola non solo nella relazione di coppia ma anche nella relazione con gli altri e come essa possa trasformare le nostre interazioni quotidiane in esperienze significative.

A CASA: PER UNA RIFLESSIONE SULLA CURA

Aiutati dal Messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale della Pace 2021.

In molte tradizioni religiose, vi sono narrazioni che si riferiscono all’origine dell’uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia, il *Libro della Genesi* rivela, fin dal principio, l’importanza della *cura* o del *custodire* nel progetto di Dio per l’umanità, mettendo in luce il rapporto tra l’uomo (*’adam*) e la terra (*’adamah*) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino “piantato nell’Eden” (cfr *Gen 2,8*) alle mani di Adamo con l’incarico di “coltivarlo e custodirlo” (cfr *Gen 2,15*). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e,

dall'altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita.[2] I verbi "coltivare" e "custodire" descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione.

La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di *tutela* o *custodia*. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il *custode* di mio fratello?» (*Gen 4,9*).[3] Sì, certamente! Caino è il "custode" di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri»

La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un *segno di protezione*, affinché la sua vita sia salvaguardata (cfr *Gen 4,15*). Questo fatto, mentre conferma la *dignità inviolabile* della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per preservare l'armonia della creazione, perché «la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora».[5]

Proprio la cura del creato è alla base dell'istituzione dello *Shabbat* che, oltre a regolare il culto divino, mirava a ristabilire l'ordine sociale e l'attenzione per i poveri (*Gen 1,1-3; Lv 25,4*). La celebrazione del Giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati. In questo anno di grazia, ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita, così che non vi fosse alcun bisognoso nel popolo (cfr *Dt 15,4*). Degna di nota è anche la tradizione profetica, dove il vertice della comprensione biblica della giustizia si manifesta nel modo in cui una comunità tratta i più deboli al proprio interno. È per questo che Amos (2,6-8; 8) e Isaia (58), in particolare, alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri, i quali, per la loro vulnerabilità e mancanza di potere, sono ascoltati solo da Dio, che si prende cura di loro (cfr *Sa/34,7; 113,7-8*)

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (*Gv3,16*). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (*Lc 4,18*). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (cfr *Gv 10,11-18; Ez 34,1-31*); è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr *Lc 10,30-37*).

Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (cfr Lc 10,37).

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (cfr At 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. [...] Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti, ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi».[6] Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura. «La miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della *charitas christiana*. La storia ricorda numerose opere di beneficenza. [...] Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell'umanità sofferente: *ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.*».

Tutto questo si traduce in:

- Cura per la persona
- Cura per il bene comune
- Cura come solidarietà, amore concreto per l'altro
- Cura come salvaguardia del creato.

L'educazione alla cura nasce nella *famiglia*, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco.

ASCOLTIAMO ORA LA CANZONE DI CRISTICCHI DI SEGUITO RIPORTATA:

***ABBI CURA DI ME* di Simone CRISTICCHI**

Adesso chiudi dolcemente gli occhi e stammi ad ascoltare
Sono solo quattro accordi ed un pugno di parole
Più che perle di saggezza sono sassi di miniera
Che ho scavato a fondo a mani nude in una vita intera

Non cercare un senso a tutto, perché tutto ha senso
Anche in un chicco di grano si nasconde l'universo
Perché la natura è un libro di parole misteriose
Dove niente è più grande delle piccole cose

È il fiore tra l'asfalto, lo spettacolo del firmamento
È l'orchestra delle foglie che vibrano al vento
È la legna che brucia, che scalda e torna cenere
La vita è l'unico miracolo a cui non puoi non credere

Perché tutto è un miracolo, tutto quello che vedi
E non esiste un altro giorno che sia uguale a ieri
Tu allora vivilo adesso, come se fosse l'ultimo
E dai valore ad ogni singolo attimo

Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrò paura di cadere
Che siamo in equilibrio sulla parola insieme

Abbi cura di me
Abbi cura di me

Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia dentro
Basta mettersi al fianco invece di stare al centro
L'amore è l'unica strada, è l'unico motore
È la scintilla divina che custodisci nel cuore

Tu non cercare la felicità, semmai proteggila
È solo luce che brilla sull'altra faccia di una lacrima
È una manciata di semi che lasci alle spalle
Come crisalidi che diventeranno farfalle

Ognuno combatte la propria battaglia
Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi sbaglia
Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso
Perché l'impresa più grande è perdonare se stesso

Attraversa il tuo dolore, arrivaci fino in fondo
Anche se sarà pesante come sollevare il mondo
E ti accorgerai che il tunnel è soltanto un ponte
E ti basta solo un passo per andare oltre

Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare

Dimmi dove vorresti andare
Abbracciarmi se avrai paura di cadere
Che nonostante tutto noi siamo ancora insieme

Abbi cura di me
Qualunque strada sceglierai, amore
Abbi cura di me
Abbi cura di me
Che tutto è così fragile

Adesso apri lentamente gli occhi e stammi vicino
Perché mi trema la voce come se fossi un bambino
Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò respirare
Tu stringimi forte e non lasciarmi andare

Abbi cura di me

Link per l'ascolto:

<https://youtu.be/0o6zza76pDg?si=-GsyxFLui0hHAHjN>

ADESSO PER ULTERIORI STIMOLI LEGGIAMO IL PASSO TRATTO DAL LIBRO DI NICOLA PESCE:

Aiutati dal testo tratto da “La volpe che amava i libri” di Nicola Pesce:

(...)“Brr... Senti che vento fuori! Meno male che noi siamo qui, e abbiamo cibo, libri, qualche vizio e un buon amico”.

“Adesso che il camino è sgombro, guarda, stropiccio un po' di carta, non troppa, giusto un paio di foglietti.

“Faccio in modo che uno di questi arrivi fino a fuori: ci farà da miccia, così dovremo dare fuoco ad un solo punto.

“ Poi sopra ci aggiungo delle foglioline secche – ma andrebbe bene anche un pò di cartone – e dei rametti minuscoli, sottili come matite.

“Dopo non aggiungo subito la legna grande. E’ come tutte le cose della vita: va fatto in modo graduale. La carta e le foglioline prenderanno fuoco subito, faranno una grande fiammata, ma durerà pochi secondi. Ed ecco che però prenderà fuoco il cartone, e i rametti, che bruceranno più piano: giusto quel minuto che servirà a dar fuoco a questi rami medi che sto mettendo.

“Vedi inoltre che i rami medi non li sto stendendo a terra come gli altri? Li poggio su qualcosa, che sia un grosso ceppo sul fondo del camino o gli alari di metallo. Guarda: sembra quasi il lato di una piramide, in salita. In questo modo...”

“Il fuoco respira!” concluse il topo.

“Esatto, Musoritz!... Solo adesso metto su un gran ceppo di legno: sarà la legna media che, ardendo una mezz’oretta, lo accenderà.

“Se mettessi soltanto la carta e il ceppo grande, in un minuto si spegnerebbe: ci vuole gradualità. La Natura non fa mai grandi salti”.

Intanto il camino era pronto, e ne sporgeva fuori solo un pezzetto di carta arricciata.

“Musoritz!” disse la volpe sedendosi, “A te l’onore!”.

Il topo si alzò e si guardò intorno, poi prese la bottiglia con la sua sposa di cera multicolore e avvicinò la fiammella alla miccia, che subito prese fuoco. Il fuoco risalì la miccia fin verso il centro della legna e presto una enorme fiammata la invase e incominciò a crepitare. Musoritz applaudì con le zampe, complimentandosi con la volpe.

“E’ bella questa cosa che hai detto”, aggiunse, “la vita è tutta collegata, è un’unica maestra. Accendere il fuoco ti insegna mille cose. Che tutto dev’essere graduale. Che le cose, le persone, gli amori, li devi far respirare. Che è importante la preparazione: ci abbiamo messo un quarto d’ora a preparare e un solo istante per accendere.

Forse tutte le cose della vita andrebbero prima preparate con questa cura, e non bisogna stupirsi di un fallimento se nella fretta uno ha messo solo la carta e il ceppo grande.

“A partire da oggi osserverò sempre tutto: come cade la neve, come l’acqua vada da monte a valle, come il vento pieghi le piantine verdi e spezzi gli alberi duri. Da oggi avrò mille maestri, ovunque io mi volti. E quando sarò troppo triste ricordandomi che nessuno mi ha mai voluto, baderò al fatto che la meravigliosa primavera arriva sempre, anche dopo l’inverno più freddo. Grazie, Aliosha! Ora so che arriverà la primavera anche per me”.(...)

LETTURA E MEDITAZIONE IN COPPIA

Aiutati da un brano biblico:

Luca 10, 30-35

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

ATTIVITÀ PER LA MESSA IN COMUNE:

Dopo aver letto ed approfondito gli spunti sopra riportati ed averli commentati in coppia, magari durante il dovere di sedersi, proviamo a riflettere su queste due domande cercando, se possibile, di riassumere il tutto per iscritto al fine di facilitare la messa in comune;

Questo momento potrà essere vissuto in modo personale attraverso l'attività di coppia seguente: ogni membro della coppia dovrà esprimere le proprie opinioni su entrambe le domande

Dom 1

- Quali atteggiamenti di cura ho avuto verso l'altro?

Dom 2

- Quali atteggiamenti di cura ho visto nei miei confronti?